

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
5	Corriere di Siena e della Provincia	18/02/2017	<i>CONSORZIO DI BONIFICA 6 TOSCANA SUD IN ARRIVO GLI AVVISI BONARI DI PAGAMENTO 2016</i>	2
34	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	18/02/2017	<i>FRAZIONE "CIRELLA" NON PIU' ISOLATA FUNZIONA L'ASSE COMUNE-CONSORZIO</i>	3
12	Giornale di Sicilia	18/02/2017	<i>UNA RETE IDRICA LUNGA 1.800 CHILOMETRI CONTROLLATA DA SICILIACQUE</i>	4
38	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	18/02/2017	<i>UN TUBONE SOTTERRANEO ARATI-ALLUVIONI (M.Femia)</i>	5
14	Il Quotidiano di Foggia	18/02/2017	<i>ULTIMATE LE DEMOLIZIONI NELLA RISERVETTA DI MANFREDONIA</i>	6
11	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	18/02/2017	<i>CONSORZIO DI BONIFICA ADIGE PO, I PROGETTI IN ATTESA DEI FONDI</i>	7
36	In Villafranca Week	18/02/2017	<i>PERDITE IDRICHE, IL CONSORZIO AL LAVORO</i>	8
13	La Nazione - Ed. Lucca	18/02/2017	<i>ADDIO AUTORITA' DI BACINO DEL SERCHIO TUTTE LE COMPETENZE AL MEGA DISTRETTO</i>	9
29	La Provincia (CR)	18/02/2017	<i>TEMI LA SICUREZZA E LA RISORSA IDRICA</i>	11
15	La Voce di Rovigo	18/02/2017	<i>PER IL CONSORZIO ADIGE PO 8,16 MILIONI DI IDEE</i>	12
31	L'Arena	18/02/2017	<i>PARTONO I LAVORI PER LA CICLABILE DELLE RISORGIVE</i>	13
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Altopascio.info	18/02/2017	<i>[LUCCA E PROVINCIA] SU NOITV UN APPUNTAMENTO SETTIMANALE CON IL CONSORZIO DI BONIFICA TOSCANA NORD</i>	15

Per la prima volta anche ai residenti nel territorio senese

Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud In arrivo gli avvisi bonari di pagamento 2016

► SIENA

Gli avvisi bonari per il tributo di bonifica 2016 arriveranno nelle prossime settimane. Lo fa sapere il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. "Dopo l'elaborazione del nuovo piano di classifica - spiegano dal Consorzio - nei prossimi giorni, presumibilmente tra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo, provvederemo all'invio degli avvisi bonari di pagamento relativi all'anno 2016. L'emissione dei bollettini di pagamento, arriverà con qualche mese di ritardo, ma senza variazioni d'importo di rilievo. Il tributo per l'anno in corso, è probabile che venga emesso tra settembre e

ottobre prossimi". Gli avvisi arriveranno per la prima volta ai residenti del comprensorio della provincia di Siena che ricade oggi, dopo le modifiche apportate dalla Legge Regionale 79/2012, proprio sotto la gestione dello stesso Consorzio 6. "Ricordiamo a tal proposito - concludono dal Consorzio - che proprio per questo, abbiamo recentemente inaugurata una nuova sede, anche nella città del Palio, aperta al pubblico in orario d'ufficio, in via Leonida Cialfi 23, a Pian delle Fornaci". Il Consorzio raccomanda i contribuenti di verificare la corretta intestazione del tributo e i riferimenti catastali degli immobili. ◀



A Platì superato il problema del collegamento viario Frazione "Cirella" non più isolata Funziona l'asse Comune-Consorzio

Ingenti i danni registrati dopo l'ultima alluvione

**Antonio Blefarl
BOVALINO**

Platì, come molti altri comuni della locride, a seguito degli ultimi eventi alluvionali ha subito su tutto il territorio ingenti danni. Una zona in particolare, quella denominata "Cirella" ha registrato pesanti ripercussioni infrastrutturali sulle vie di comunicazione.

Il pronto intervento dei consorzi di bonifica con uomini e mezzi hanno ripristi-

nato la viabilità di numerose strade interpoderali tra cui quella che collega la frazione di Cirella con la località San Nicola rimaste isolate ed i cui abitanti anziani necessitano di cure continue e che fortunatamente adesso hanno visto risolvere i problemi della viabilità.

Strategico si è rivelato l'accordo definito l'08 Giugno dello scorso anno tra il Consorzio di Bonifica Alto Ionio Reggino ed il comune di Platì, riguardante l'utilizzo di manodopera forestale, mentre il Comune si impegnava ad ottemperare a tutte le procedure formali previ-



Percorribile. La strada per "Cirella"

ste nell'accordo tra cui principalmente quello di fornire i materiali per l'esecuzione degli interventi.

L'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Rosario Sergi ha inteso «ringraziare il presidente del Consorzio di Bonifica Alto Ionio Reggino, Arturo Costa, per essersi dimostrato sensibile da subito ed essersi prodigato per la risoluzione del problema.

«Ci auguriamo che nei prossimi mesi – ha dichiarato Sergi – con tale collaborazione, il territorio di Platì possa beneficiare di una programmazione di interventi atti a mitigare il forte dissesto idrogeologico di un territorio fragile esposto costantemente ad eventi naturali». Una buona notizia in un contesto territoriale di forte criticità e che registra danni ad ogni alluvione. ◀



DAL 2004. La società, con partecipazione della Regione, vende l'acqua degli invasi alle aziende provinciali che la immettono nella rete

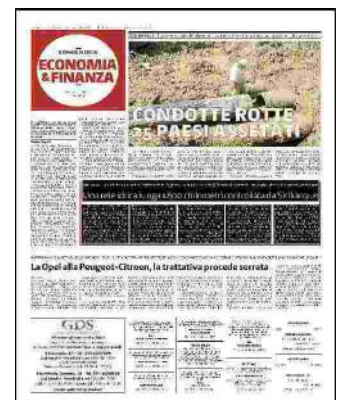
Una rete idrica lunga 1.800 chilometri controllata da Siciliacque

La Siciliacque Spa gestisce, dal 2004, come concessionaria del servizio di captazione, accumulo, potabilizzazione e adduzione a scala sovrambito, i 1.800 chilometri della rete idrica siciliana. Una rete costituita da 13 sistemi acquedottistici interconnessi: Alcantara, Ancipa, Blufi, Casale, Dissalata Gela - Aragona, Dissalata Nubia, Fanaco - Madonie Ovest, Favara di Burgio, Garcia, Madonie Est, Montescuro Est, Montescuro Ovest, Vittoria - Gela. Una rete complessa e lunghissima che attraversa l'Isola ed è alimentata dai 6 invasi artificiali, l'Ancipa, gestito da Enel Green Power, Cimìa-Disueri, gestito dal Consorzio di bonifica 5 - Gela, Garcia, gestito dal Consorzio di bonifica 2 - Palermo, Ragoletto, gestito dalla raffinerie di Gela, mentre Fanaco e Leone

sono gestione diretta di Siciliacque. E la stessa società che poi vende l'acqua alle aziende distributrici provinciali. La società gestisce anche 7 campi pozzi, 9 gruppi sorgenti, l'impianto di dissalazione di acqua marina il Trapani - Nubia, e provvede all'esercizio dei 5 grandi impianti di potabilizzazione: Blufi (fiume Imera meridionale), Troina (diga Ancipa), Piano Amata (invasi Fanaco, Leone e Raja Prizzi), Sambuca (invaso Garcia), Gela (invasi Ragoletto e Disueri). Siciliacque Spa è costituita per il 75% da soci industriali e per il 25% dalla Regione.

La nascita della società può farsi risalire al 1999 con l'approvazione da parte dell'Ars della legge che prevedeva, anche, la trasformazione in società per azioni dell'Eas e la ricerca di un partner privato per la costituzione

di una Spa. Il processo di rinnovamento subì una forte accelerazione per la disponibilità, nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno dell'Unione Europea. Gli oltre 500 milioni di euro previsti per la Sicilia erano condizionati all'attuazione di una riforma strutturale del servizio idrico con la conseguente industrializzazione. Un'occasione che la Regione non si fece scappare. Nel 2001 fu pubblicato l'avviso pubblico europeo per la ricerca del partner privato a cui cedere, attraverso l'aumento del capitale sociale da 100 a 400 mila euro, il 75% del pacchetto azionario della società. Il 25% restava nelle mani del socio pubblico, 5% Regione Siciliana e 20% Eas. Nel 2004, dismessa l'Eas, anche il 20% del pacchetto azionario fu acquisito dalla Regione. Le quote di Enel nel 2010 sono state cedute ad Acqua Spa. (*CPU*)



Un tubone sotterraneo anti-alluvioni

Verrà realizzato a Cormons in località Boatina. Convoglierà le acque nell'area verso la confluenza del Bisinta con il Versa

di Matteo Femia

► CORMONS

Una vera e propria rivoluzione in materia di messa in sicurezza della località Boatina come non se ne vedevano da una trentina d'anni con l'obiettivo di risolvere una volta per tutte il problema cronico degli allagamenti in via Corona. È quanto avverrà entro la fine dell'anno con l'enorme opera di riqualificazione che il Consorzio di bonifica pianura isontina grazie a un finanziamento di 350 mila euro della Regione e al supporto del Comune metterà in campo. Quattro, di fatto, gli accorgimenti previsti, come spiegato l'altra sera in un interessante incontro pubblico a Palazzo Locatelli a cui ha partecipato una folta rappresentanza di cittadini residenti nell'area - a testimonianza di quanto il tema sia molto sentito - e di tutti gli assessori interessati all'argomento, sindaco Luciano Patat in testa, con la vice Lucia Toros, l'as-

sessore all'Ambiente Elena Gasparin e quella ai Lavori pubblici, Paolo Nardin. Il primo sarà la realizzazione di un tubone sotterraneo, e quindi invisibile e non impattante, che scorrerà lungo tutta via Corona e che grazie a nuove griglie permetterà un migliore e maggiore scolo delle acque piovane in tutta l'area che dà verso la confluenza con il Versa. Il secondo step sarà una manutenzione costante: uno sfalcio ogni sei mesi, per un costo annuale di 25mila euro («Una cifra non certo esagerata, che testimonia come i costi di prevenzione siano assolutamente sopportabili per tenere in ordine il territorio», ha commentato l'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, intervenuta all'incontro). Il terzo accorgimento sarà il posizionamento di massi e pietre lungo le sponde del rio Bisinta, per controllare e direzionare il flusso della corrente d'acqua. Infine, in caso di eventi nettamente sopra la media, il Consorzio utiliz-

zera una motopompa per "risucchiare" l'acqua che dovesse fuoriuscire dall'alveo. «Ma quest'ultima eventualità riguarda casi davvero eccezionali, ovvero se dovessero cadere in un'ora quantità d'acqua solitamente visibili in qualche mese: insomma, allagamenti come se ne vedono ogni trent'anni, e non ogni anno o più volte come avviene ora» hanno spiegato i tecnici del Consorzio. Ente che realizzerà l'opera entro la fine del 2017: «Il 31 dicembre vogliamo aver chiuso questa pratica» assicurazione il Consorzio, che dovrebbe anzi - se non ci saranno intoppi - riuscire a svolgere l'intero intervento di riqualificazione tra l'area del Faet e la confluenza col Versa già prima dell'autunno prossimo, di modo da mettere in sicurezza il territorio prima dell'arrivo delle piogge. «Decisiva per l'attuazione di quest'operazione - ha spiegato l'assessore Vito - è stata la legge 11 del 2015 per la difesa del suolo che ha regolamentato e fatto ordine sul tema delle compe-

tenze in merito a questo tipo di interventi. In questo modo abbiamo individuato un soggetto, il Consorzio in questo caso, che è un'eccellenza della nostra regione e svolgerà un lavoro di primaria importanza, atteso da questo territorio davvero da decenni. Ora finalmente si inizieranno a vedere i risultati della legge 11: niente più rimpallo di competenze, ma operatività con progetti di prevenzione chiari e concreti come questo, con concetti come sicurezza idraulica e rispetto del paesaggio a fare da minimo comun denominatore». «La Regione - ha proseguito Vito - nel comprensorio tra Judrio, Versa e Bisinta ha investito poco meno di 1,5 milioni di euro. Una cifra importante: nel 2016 per risolvere le problematiche da rischio idrogeologico abbiamo messo a disposizione qualcosa come 28 milioni di euro in tutto il Friuli Venezia Giulia. Numeri mai visti prima da queste parti».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Divieto di accesso in via Corona. Una situazione che si manifesta ogni qualvolta le piogge si fanno abbondanti



{ Zone umide sipontine } Ripristino della legalità nell'area sottratta alla fruizione pubblica per decennio

Ultimate le demolizioni nella Riservetta di Manfredonia

Sono stati ultimati i lavori di demolizione nella Riservetta di Manfredonia, avviati il 27 gennaio scorso dal Consorzio per la bonifica della Capitanata nell'ambito del progetto LIFE Zone umide sipontine, coordinato dall'Ufficio parchi della Regione Puglia con il coinvolgimento di Centro Studi Naturalistici ONLUS e Oasi Lago Salso e finanziato dall'Unione europea. Nel corso delle operazioni, svolte con l'ausilio di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili urbani, sotto la direzione del Commissariato di PS di Manfredonia, sono stati demoliti 13 fabbricati, che sviluppavano complessivamente un volume costruito di 1500 metri cubi, e 1500 metri quadrati di piazzali in calcestruzzo.

Sono stati inoltre completamente rimossi i numerosi muri, recinzioni e cancelli che erano stati installati al fine di occupare illecitamente l'area, ed asportati ingenti volumi di materiali edili di risulta e rifiuti che erano stati

accumulati nel corso degli anni. In totale sono state conferite in discarica circa 2000 tonnellate di materiale. Si tratta di un grande segnale di ripristino della legalità in un'area che per decenni era stata sottratta alla fruizione pubblica e che è stata interessata da diffuse forme di illegalità, nonostante fosse sottoposta a numerosi vincoli ambientali e paesaggistici, oltre che inserita nel perimetro del Parco Nazionale del Gargano.

Altro elemento degno di nota è che le demolizioni sono state eseguite a poco più di un anno dall'emanazione delle ordinanze di rilascio adottate dal Consorzio, tempo estremamente ridotto rispetto all'ordinaria tempistica per questo genere di operazioni. Ciò è stato possibile anche grazie al particolare strumento giuridico utilizzato a tutela dell'area dal Consorzio di Capitanata, mediante ordinanze ex art. 823 2° c. Cod.Civ., primo esempio in Ita-

lia di provvedimento di tal specie adottato da un consorzio di bonifica e la cui efficacia esecutiva ha superato anche il vaggio del TAR

Puglia, al quale alcuni occupatori si erano rivolti nel 2015.

Ora è finalmente possibile voltare pagina e lavorare alacremente per la riqualificazione della zona, una vasta area di oltre 40 ettari, collocata tra la foce del torrente Candelaro, la riserva dello Stato di Frattarolo e l'Oasi Lago Salso, con delle enormi potenzialità di valorizzazione ambientale. Storicamente l'area veniva utilizzata come valle da pesca, costituita da una serie di bacini collegati da canali, successivamente in buona parte interrati. Il progetto LIFE prevede il ripristino della zona umida attraverso la riapertura dei canali, lo scavo delle valli e l'apposizione di organi di regolazione dell'afflusso e deflusso delle acque, in modo da ricostituire il tipico ambiente di transizione costiero ca-

ratterizzato da un'alternanza di aree allagate e terreni asciutti. Gli interventi previsti saranno realizzati dove era presente l'ambiente di specchi d'acqua aperti circondati da vegetazione, essendo queste le aree della laguna maggiormente interessate dal fenomeno dell'interramento, in modo da incrementare la disponibilità di habitat idonei per la nidificazione, per lo svernamento e la sosta durante le migrazioni dell'avifauna. <<Con il recupero di quest'area - ha dichiarato Maurizio Gioiosa, presidente del Centro Studi Naturalistici ONLUS - si aggiungerà un ulteriore tassello nell'azione di conservazione delle zone umide costiere di Capitanata e delle specie minacciate, avviata anni or sono dalla nostra associazione con la riqualificazione naturalistica della Daunia Risi, oggi Oasi Lago Salso, e proseguita con i progetti di ripopolamento della Cicogna bianca e del Falco Grillaio, oggi comunemente presenti nelle campagne sipontine >>.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DIFESA DEL SUOLO

Consorzio di bonifica Adige Po, i progetti in attesa dei fondi

Il Consorzio di bonifica Adige Po partecipa al Rendis.

Il progetto di un "repertorio nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS)" nasce nel 2005 per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, sull'attuazione di piani e programmi di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico finanziati dal Ministero.

L'obiettivo era quello di creare un quadro unitario, delle opere e delle risorse impegnate nel campo di difesa del suolo, condiviso tra tutte le Amministrazioni che operano sul territorio.

Si tratta di uno strumento per migliorare il coordinamento dei lavori e ottimizzare la spesa nazionale per la difesa del suolo,

con l'intento di far conoscere meglio ciò che le pubbliche amministrazioni realizzano sul territorio per ridurre il rischio geologico-idraulico.

Il Presidente del Consorzio, Mauro Visentin (foto), spiega: «Il nostro ufficio progettazione, che vanta una grande efficienza e professionalità, ha presentato un ampio Parco Progetti da inserire nel lavoro della presidenza del Consiglio dei Ministri "Italia Sicura". Rimaniamo quindi ora in attesa dei fondi per poter procedere con l'esecuzione dei lavori».

Per quanto riguarda il Consorzio di Bonifica Adige Po, sono stati inseriti nella piattaforma ReNDiS progetti del valore complessivo di 8.160.000,00 Euro.

I progetti riguardano la

sistemazione del Canale Manin nel comune di Adria (960 mila euro); la sistemazione idraulica del bacino Crespino nel comune di Villanova Marchesana (1 milione di euro) e del bacino Gurzone nel comune di Occhiobello (1 milione di euro); lavori di sistemazione idraulica del canale Valdentro ad Adria (1 milione e 300 mila euro); derivazione del Cavo Maestro del Bacino Superiore in corrispondenza della Botte Paleocapa nei comuni di Bosaro e Polesella (3 milioni di euro); e lavori di adeguamento agli impianti idrovori nel comune di Adria (900 mila euro).

Il Consorzio è in attesa della pubblicazione delle graduatorie che definiscono le priorità ed il finanziamento degli interventi progettati e proposti.



AGRICOLTURA L'intervento alla canaletta prefabbricata situata in località Boschi **Perdite idriche, il Consorzio al lavoro**

(chk) In questi giorni è possibile vedere all'opera i mezzi e i tecnici del Consorzio di bonifica veronese che sta eseguendo un intervento alla canaletta prefabbricata situata in località Boschi di sotto, a metà della strada tra Povegliano e il comune di Nogarole Rocca, in previsione della nuova stagione irrigua che porta i contadini a necessitare di grandi quantità d'acqua per i campi situati in quella zona che rappresenta una vasta area di campagna. Il canale, stabilizzato circa a un metro e mezzo da terra, presentava infatti delle perdite che compromettevano il perfetto tra-

sporto dell'acqua verso i campi, mettendo in crisi così la stagione primaverile, importante per l'irrigazione.

Il consorzio ha mandato sul posto i tecnici e i mezzi che hanno provveduto ad intubare un tratto di circa 350 metri, posando tubazioni in cemento armato del diametro di 70 centimetri e della lunghezza di circa tre metri e mezzo che assicureranno una perfetta tenuta idraulica. Nelle prossime settimane si prevede la conclusione dei lavori di risistemazione della canaletta, finanziati direttamente dal Consorzio di bonifica veronese.



CONDOTTE Il luogo dell'intervento



Addio Autorità di bacino del Serchio Tutte le competenze al mega Distretto

Salvi i 30 posti e la sede lucchese. Il nuovo ente comprende tre regioni

UN ALTRO pezzo dell'autonomia lucchese è andato perduto. Senza ritorno. Da ieri, infatti, non esiste più l'Autorità di Bacino del fiume Serchio. Le diverse competenze passeranno da oggi a Firenze. E' infatti entrata in vigore nel fatidico venerdì 17, la riforma prevista con la legge approvata nel 2015, che riporta i distretti idrici, anche gli indipendenti, come appunto quello di Lucca, all'interno di maxi aree di competenza che riuniscono anche più Regioni. Così come previsto dalla normativa del 2006 ispirata ai parametri europei.

Lucca quindi rientrerà nel distretto idrico che riunifica il 90% del territorio della Toscana, insieme al 60% di quello della Liguria e a una porzione dell'Umbria.

Non nasconde disappunto Raffaello Nardi, che da oggi non riveste più il ruolo di presidente.

«E' CON un po' di amarezza che arrivo a vedere questo esito - commenta - ho salutato tutti i dipendenti e li ho ringraziati per il loro

impegno, invitandoli ad andare avanti apportando la loro professionalità, maturata in tanti anni, al servizio della direzione di Firenze, da cui adesso dipenderanno in modo diretto».

L'evoluzione degli ultimi anni, purtroppo è andata allontanando sempre di più l'area direzionale dal territorio e quella che si teme è una significativa perdita di efficienza riguardo alla tutela del territorio e alla difesa del suolo.

«LUCCA è un'area complessa sotto il profilo idrogeologico - aggiunge Nardi - come dimostrano le frequenti alluvioni e frane di particolare intensità che interessano il Serchio. Basta ricordare l'alluvione del 1996 che colpì la Versilia e quella del 2009 che colpì le Province di Lucca e di Pisa. Come autorità di bacino realizzeremo gli impegnativi progetti di intervento che furono concretizzati dalla Provincia. Oggi lo svuotamento delle funzioni delle Province viene a rendere ancora più complesso il quadro degli interventi». Con il confluire del Serchio e

dell'area lucchese e pisana nella più vasta area sovraregionale, infatti, i progetti relativi agli interventi, ma anche gli studi e le analisi saranno concretizzati e coordinati dalla sede di Firenze, ma poi ad attuare eventuali interventi sul territorio dovranno essere in parte i Consorzi di bonifica, le Regioni e perfino il Genio civile.

«UNA NOTIZIA positiva - sottolinea Raffaello Nardi - è quella che a Lucca sarà conservata la sede, anche se non avrà più indipendenza, ma si preservano anche i 30 posti di lavoro, per i quali mi sono battuto fino all'ultimo anche per non disperdere importanti professionalità maturate sul territorio, che si sarebbero tradotte in una grave perdita di esperienze. Per il resto sono un po' preoccupato per questo periodo di passaggio: come tutti i cambiamenti anche questo avrà bisogno di una fase di assestamento».

Unico vero rischio è quello dei rebus delle competenze che rischia di complicare la situazione di fronte ad eventuali emergenze.

Barbara Di Cesare

AMAREZZA

Nardi: «Preoccupazione per la fase transitoria e quella di assestamento»



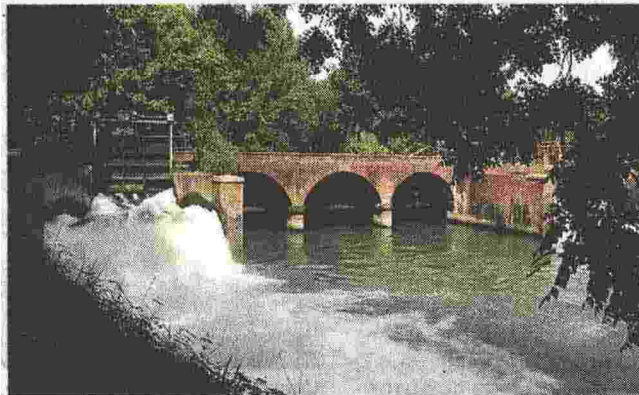


SECRETARIO GENERALE Raffaello Nardi era al vertice della gestione dell'ente che ha chiuso i battenti

GENIVOLTA. INCONTRI PUBBLICI

TEMI LA SICUREZZA E LA RISORSA IDRICA

■ **GENIVOLTA** Doppio incontro in sala consiliare organizzato dal Comune. Il primo in ambito culturale, il secondo sulla sicurezza. Gli appuntamenti sono in programma la prossima settimana. Si comincia giovedì 23 con 'L'acqua che unisce o divide: fiumi, canali, rogge e Navigli'. Il tema della serata (si inizia alle 20.45) è il territorio di Genivolta e in particolare la località Tombe Morte, zona di grande pregio culturale, ambientale e storico dove si uniscono il canale Vacchelli, il Naviglio Civico Cremona e il Naviglio Grande Pallavicino. Relatore, l'ingegner *Stefano Loffi* del Consorzio Irrigazioni Cremonesi.



Il Naviglio in località Tombe Morte a Genivolta

La sera successiva, sempre nel palazzo municipale, interverrà il comandante della stazione dei carabinieri di Soresina, maresciallo *Luigi Illustri*. Si parlerà del tema 'Truffa nei confronti delle persone deboli e sole:

come prevenirle'. L'incontro servirà a fornire consigli su come riconoscere i raggiri, come accorgersene quando sono in atto e quali sono gli atteggiamenti tipici che possono e devono far scattare l'allarme. Ingresso libero.



BONIFICA Il presidente Mauro Visentin spiega l'iscrizione al progetto Rendis e le aree di intervento
Per il Consorzio Adige Po 8,16 milioni di idee

ROVIGO - Il Consorzio di bonifica Adige Po partecipa a Rendis. Si tratta del "repertorio nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo", un progetto che nasce nel 2005 per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, sull'attuazione di piani e programmi di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico finanziati dal Ministero.

L'obiettivo era quello di creare un quadro unitario, delle opere e delle risorse impegnate nel campo di difesa del suolo, condiviso tra tutte le amministrazioni che operano sul territorio. Si tratta di uno strumento per migliorare il coordinamento dei lavori e ottimizzare la spesa nazionale per la difesa del suolo,

con l'intento di far conoscere meglio ciò che le pubbliche amministrazioni realizzano sul territorio per ridurre il rischio geologico-idraulico.

"Il nostro ufficio progettazione, che vanta una grande efficienza e professionalità, ha presentato un ampio parco progetti da inserire nel lavoro della presidenza del consiglio dei Ministri 'Italia Sicura' - spiega il presidente del Consorzio, Mauro Visentin - rimaniamo quindi ora in attesa dei fondi per poter procedere con l'esecuzione dei lavori".

Per quanto riguarda il Consorzio di Bonifica Adige Po, sono stati inseriti nella piattaforma Rendis progetti del valore complessivo di 8,16 milioni di euro. I progetti riguardano la sistemazione del Canale Manin nel comune di

Adria (960mila euro); la sistemazione idraulica del bacino Crespino nel comune di Villanova Marchesana (un milione di euro) e del bacino Gurzone nel comune di Occhiobello (un milione di euro); lavori di sistemazione idraulica del canale Valdentro ad Adria (un milione e 300mila euro); derivazione del Cavo Maestro del Bacino Superiore in corrispondenza della Botte Paleocapa nei comuni di Bosaro e Polesella (3 milioni di euro); e lavori di adeguamento agli impianti idrovori nel comune di Adria (900mila euro).

Il Consorzio è in attesa della pubblicazione delle graduatorie che definiscono le priorità ed il finanziamento degli interventi progettati e proposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN GIOVANNI LUPATOTO. Il progetto prevede una spesa di 2 milioni

Partono i lavori per la ciclabile delle Risorgive

Il cantiere dovrebbe terminare entro la fine di luglio
Il sindaco Gastaldello: «Grande valore ambientale ma anche nuove potenzialità turistiche per il paese»

Renzo Gastaldo

Il primo colpo di martello sulla palina che delimita il tracciato della pista ciclabile delle Risorgive ha voluto darlo il sindaco Attilio Gastaldello. Il primo cittadino lupatotino, accompagnato dal presidente della Consulta comunale per l'ambiente Roberto Facci, si è recato sulla riva sinistra del canale raccoglitore, dove l'impresa Mozzo Scavi (una delle quattro assegnatarie dei lavori) aveva appena aperto il cantiere ed ha confiscato la palina utile a individuare la sede per percorso ciclabile che attraversando i territori dei comuni di Zevio Buttapietra, Castel d'Azzano, Vigasio, Povegliano Veronese, Villafranca, Valeggio sul Mincio (oltre al comune lupatotino) mette in collegamento le piste dell'Adige con quelle del Mincio.

«È una delle opere più belle per San Giovanni Lupatoto e non soltanto dal punto di vi-

sta ambientale e della salvaguardia della salute ma anche, ne sono convinto, per la sua potenzialità turistica grazie alla strategica funzione di trait d'union fra due importanti direttrici delle viabilità ciclopedonale», ha commentato Gastaldello. Si corona un sogno iniziato quasi 10 anni quando con il sindaco Fabrizio Zerman abbiamo preso contatti con il Consorzio di bonifica veronese ed abbiamo riscontrato la sua disponibilità a mettere a disposizione gli argini del canale Raccoglitore per la realizzazione della pista ciclabile» aggiunge Facci. La realizzabilità dell'opera poggia su un altro pilone, oltre alla messa a disposizione del tracciato da parte del consorzio. Questo secondo pilone è il finanziamento di 1,5 milioni di euro (il progetto prevede una spesa complessiva di 2 milioni) assicurato dalla Regione Veneto. Ci sarebbe, a dire il ve-

ro, un'altra pietra miliare che ha permesso di approvare il progetto, fare il bando (curato da San Giovanni Lupatoto) e avviare i lavori: riguarda l'accordo trovato dalle otto amministrazioni comunali coinvolte.

Le quattro ditte assegnatarie, la Cobit Srl di Sona, la Mozzo Scavi di San Giovanni Lupatoto, l'impresa Bellesini Edoardo Srl di Villafranca e la Eurocostruzioni di Colà di Lazise, riunite in una associazione temporanea di impresa, dovranno chiudere l'intervento entro la fine di luglio prossimo, con un prezzo di 1,415 milioni di euro a fronte dei circa 1,7 milioni della base d'asta. La Eurocostruzioni eseguirà l'ultimo tratto verso il Mincio, la Bellesini realizzerà il sottopasso all'autostrada, la Cobit effettuerà i lavori del tratto intermedio e la Mozzo Scavi partirà dal fiume Adige e punterà a ovest. «Contiamo di poter rispetta-

re i termini previsti dal bando per il completamento dell'opera», ha detto al sindaco il titolare della Mozzo Scavi, Michele Mozzo, presente sul cantiere. Nel corso del sopralluogo Gastaldello e Facci hanno preso visione dell'avanzamento dei lavori per la realizzazione del parco di Pontoncello (la cui conclusione è prevista nel giro di due o tre mesi) e della mini-centrale idroelettrica sull'Adige.

Nell'ambito di quest'opera è in corso di costruzione, sempre a cura dell'Enel, anche la passerella ciclopedonale sul fiume Adige che dovrebbe collegare la pista «del sole» (quella che scende dal Brennero per raggiungere il mare) con la pista della Risorgive. Al punto di congiunzione della ciclabile delle Risorgive con la pista della destra Adige, è prevista la realizzazione dell'infopoint e bicigrill della Casa Bombarda. •



Il percorso

È lunga 35,7 chilometri e arriva fino a Valeggio

La pista per ciclisti misura 35,7 chilometri da San Giovanni Lupatoto a Valeggio. Corre di fianco al canale raccoglitore per 17,5 chilometri e per altri 17,8 chilometri prosegue su strade pubbliche esistenti. Per poco meno di 3 chilometri il percorso viaggia in territorio lupatotino, per altrettanti in territorio di Zevio e per 3,2 chilometri in comune di Buttapietra.

Poi passa in territorio di Castel d'Azzano per circa 2 chilometri e in quello di Vigasio per 4,2 km per poi toccare Povegliano per poco meno di 4 chilometri. I territori di Villafranca e di Valeggio sul Mincio sono percorsi ognuno per quasi 8 chilometri. Il tracciato interferisce con alcune importanti infrastrutture di trasporto e idrauliche: la statale

Transpolesana (per il superamento si ricorrerà al sottopasso di una strada locale a basso traffico), il fiume Menago (si utilizzerà una strada pubblica), i binari della linea ferroviaria Verona-Bologna (si userà il sottopasso del canale raccoglitore), la fossa Raziol e la fossa Baldona a Castel d'Azzano (per ognuna si ricorrerà a una passerella in acciaio e legno), l'autostrada del Brennero (è stato

previsto un manufatto da realizzare nel sottopasso del canale raccoglitore) e il fiume Tartaro (si passerà su una passerella ciclopedonale). Il percorso ciclabile avrà una larghezza di 2,70 metri, di cui 2,5 occupati dalla sede stradale, e la pavimentazione sarà realizzata con un substrato in stabilizzato dello spessore di 25 centimetri poi coperto da uno strato di asfalto di 6 centimetri. **R.G.**



Il sindaco Attilio Gastaldello dà il via ai lavori per la pista ciclabile delle Risorgive



ALTOPASCIO.INFO CRONACA LOCALE IN TEMPO REALE

[LUCCA E PROVINCIA] Su NoiTv un appuntamento settimanale con il Consorzio di Bonifica Toscana Nord

Publicato il 17 February 2017 — da La Redazione

S u N o i T v u n appuntamento settimanale con il Consorzio di Bonifica Toscana Nord

LUCCA – Tutti i venerdì alle 20 e in on demand sul nostro sito, Bonifica Notizie, settimanale dedicato ai vari cantieri aperti sul territorio (Piana, Mediavalle, Garfagnana, Versilia e Lunigiana).

© 17 febbraio 2017–

Si è verificato un errore.

già' aprendo in questi giorni. Lavori che andranno avanti per mesi e che riconsegneranno un territorio migliorato dal punto di vista delle criticità idrogeologiche. A questa imponente mole di lavoro, alla regimazione delle acque, alla sistemazione delle frane e degli smottamenti – ma non solo – NoiTv e Reteversilia dedicano un nuovo appuntamento settimanale dal titolo Bonifica Notizie, in onda il venerdì' alle 20 (repliche il lunedì alle 14 e mercoledì' alle 11.45) su NoiTv e il martedì alle 14.30 (repliche giovedì' alle 20 e venerdì alle 16.15) su Reteversilianews. Una trasmissione realizzata in collaborazione con il Consorzio stesso e con Abramo Rossi che ci porterà, assieme ai tecnici dell'ente, a conoscere e capire l'importanza dei vari lavori che saranno realizzati nei prossimi mesi. La trasmissione sarà visibile in on demand anche sul portale NoiTv.it

di Redazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



<http://www.noitv.it/?p=150684>

Fonte: NoiTv

Advertising

Un piano di investimenti da svariati milioni di euro che andranno a toccare tutto il territorio provinciale. Soldi che saranno impiegati per decine di cantieri dalla piana alla mediavalle alla Garfagnana e fino alle Versilia che il Consorzio di Bonifica Toscana Nord sta

TAGS: APPUNTAMENTO BONIFICA CON CONSORZIO DI IL LUCCA NOITV NORD PROVINCIA
SETTIMANALE SU TOSCANA

LEAVE A REPLY



Write your comment...

Name	Email	Website
------	-------	---------

POST COMMENT

◀ NOTIZIA PRECEDENTE

[REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA] Comunicazione: Serracchiani, con i social Fvg più vicino ai cittadini

NOTIZIA SUCCESSIVA ▶

[REGIONE TOSCANA] Arezzo, riunione di comitato di esperti su coltivazioni tabacco e uso fitosanitari

LATEST FROM VARIE

Irrigazione. Italia tra i leader nella tecnologia

Con i Psr crescono gli investimenti nel risparmio idrico

MILANO

Più di 300 milioni di ettari di terreni nel mondo sono coltivati con l'ausilio dell'irrigazione. Con un impiego di acqua che la Fao stima in oltre 2,500 miliardi di metri cubi, cioè il 70% dell'acqua utilizzata dall'uomo per le proprie attività. Ne consegue che l'acqua per l'alimentazione e per bere rappresenta una quota largamente minoritaria. Per questo, da un decennio, la Fao e numerosi Paesi hanno avviato programmi per un uso più intelligente della risorsa acqua, a cominciare proprio dall'agricoltura.

Il concetto di coltivazioni sostenibili non può quindi prescindere da un impiego più accorto dell'acqua. Tecnologia e pratiche agronomiche hanno, nel corso degli anni, messo a punto sistemi di irrigazione che permettono importanti risparmi idrici nelle coltivazioni. Sempre secondo gli studi Fao, circa il 40% dell'acqua usata per le coltivazioni nel mondo è assorbita dai cereali: per produrre un chilo di grano servono 1.500 litri di acqua. Ma anche la zootecnia ha una quota rilevante di impiego di acqua. Servono 15 mila litri per produrre un chilo di carne di manzo allevato con mangimi. «La sfida che il settore agricolo deve cogliere, e che nessuno può più permettersi di ignorare - spiega la Fao - è trovare un modo per incrementare la produzione utilizzando meno acqua e ridurre i potenziali danni ambientali».

In Italia, dopo la stagione dei piani irrigui nazionali, con la politica di programmazione 2014-20 è stata avviata la procedura dei bandi previ-

sti dai Psr per l'irrigazione. «Tra le differenti tecnologie oggi a disposizione, certamente la microirrigazione a goccia è quella più sviluppata e in crescita», dice Giulia Giuffrè responsabile marketing di Irritec di Messina, uno dei principali gruppi nel mondo nella produzione, progettazione e allestimento di sistemi irrigui con un fatturato di circa 150 milioni, 140 Paesi serviti e quattro impianti esteri (Spagna, Usa, Brasile e Messico).

AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Ogni anno la domanda di impianti a goccia e microirrigazione sul mercato nazionale cresce di quasi il 20%

«Per i sistemi goccia a coccia c'è un potenziale enorme, con un mercato che cresce del 18% l'anno, non solo perché c'è una crescente sensibilità per risparmiare acqua, ma anche perché i costi dell'irrigazione sono lievitati. Inoltre la produttività per ettaro migliora e c'è un impiego più limitato di fertilizzanti grazie alla fertirrigazione». Dal punto di vista della ricerca e dello sviluppo l'Italia è uno dei Paesi più all'avanguardia in questo settore: «Questo tipo di irrigazione nacque negli anni Settanta in Israele - spiega Giuffrè - per poi diffondersi rapidamente nel mondo. L'Italia ha implementato quasi da subito questi sistemi e ha contribuito largamente al loro sviluppo».

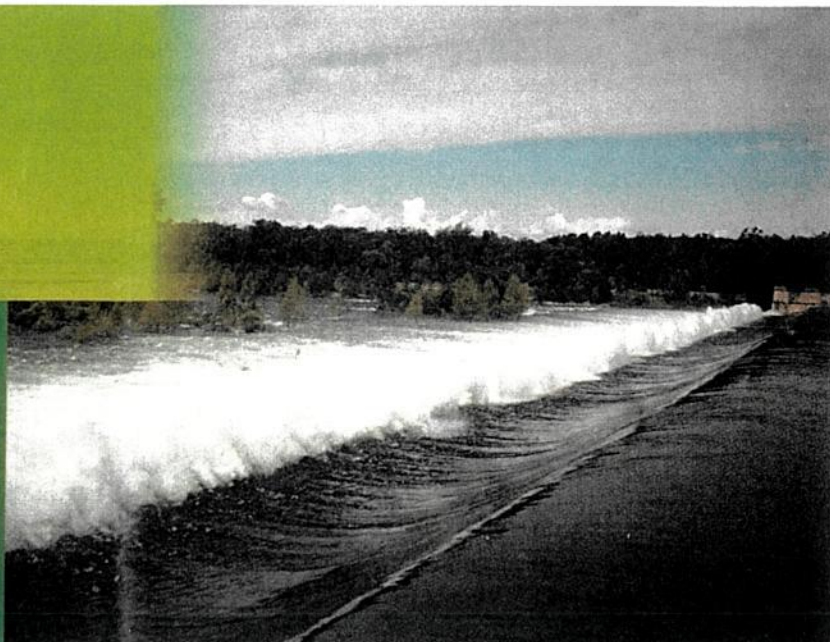
R.Io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLORESI, SGUARDO AL FUTURO

Approvato il bilancio di Previsione 2017



E' stato approvato, durante la seduta del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2016, il Bilancio di Previsione 2017 del Consorzio Est Ticino Villorresi. Il budget per il nuovo anno fotografa in modo evidente l'orientamento assunto progressivamente dall'Ente. Se da un lato ETVillorresi continua primariamente a salvaguardare, ottimizzandone l'uso, il bene acqua a tutela e per un sempre maggiore sviluppo dell'agricoltura, in modo altrettanto determinato l'Ente persegue l'intendimento di massimizzare gli effetti delle nuove funzioni consortili e delle numerose possibilità offerte dalla rete idrica che garantiscono sempre più entrate extra agricole in grado di contenere gli aumenti dei contributi, rendendo i costi dell'acqua compatibili con le esigenze della produzione agricola. L'Ente sta attuando una politica tesa, da un lato, ad aumentare l'efficienza di gestione, diversificando altresì le fonti di entrata, dall'altro a contenere i costi di esercizio - senza pregiudicare o ridurre però la qualità e il livello dei servizi offerti - attraverso una ponderata riorganizzazione del personale, una puntuale revisione dei con-

tratti dei servizi e delle forniture e l'ottenimento di maggiori entrate extra contribuzionale. Il Consorzio sta inoltre fortemente investendo in termini progettuali e realizzativi per incrementare lo sfruttamento idroelettrico delle acque distribuite, ma anche in approfondimento della conoscenza della rete idraulica grazie ad attività congiunte con numerosi Enti locali e territoriali, con i gestori del servizio idrico integrato, a partire da CAP Holding. Nuove sfide verranno senza dubbio al Consorzio dalla nuova ri-delimitazione regio-



Alessandro Folli

nale recentemente attuata, con l'inserimento nel comprensorio ETVillorresi delle aree pedemontane a nord del Canale Villorresi. Si tratta di territori non attraversati dalla rete irrigua consortile ma che senza dubbio porranno all'attenzione tematiche legate alla gestione dei reticoli minori e alla difesa del suolo. Quanto realizzato sinora dall'Ente passerà in eredità a breve ad un nuovo CdA. Nel 2017 è infatti previsto il rinnovo delle cariche amministrative. Il nuovo Consiglio rimarrà in carica sino al 2022. "In questi anni abbiamo lavorato proficuamente; abbiamo realizzato molto e centrato obiettivi estremamente impegnativi, tra cui quello di Expo 2015. Vi sono tutti i presupposti per continuare a fare bene: abbiamo competenze ed esperienza per affrontare i nuovi percorsi intrapresi senza però mai trascurare le esigenze del mondo agricolo. Davanti a noi vi sono orizzonti stimolanti - in cui l'idroelettrico è destinato a giocare un ruolo strategico - ma non possiamo scordare che il Consorzio è fatto dagli agricoltori" ha dichiarato il Presidente del Consorzio Alessandro Folli.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Consorzi di Bonifica			
33	Gazzetta del Sud	19/02/2017	<i>UN TAVOLO TECNICO SUGLI ALLAGAMENTI DELLA PIANA</i>	2
8	Corriere Adriatico	19/02/2017	<i>PIAZZOLE PER LE STALLE, LA REGIONE: VANNO ULTIMATE IN 35 GIORNI</i>	3
5	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	19/02/2017	<i>MORTA ANNEGATA DOPO LA "BOMBA" CHIESTO IL PROCESSO PER TRE</i>	4
12	Il Gazzettino - Ed. Padova	19/02/2017	<i>OK DAL CONSORZIO BRENTA ALLA ROTONDA DI CASELLE: IL CANTIERE PARTE A GIUGNO</i>	6
11	Il Gazzettino - Ed. Udine	19/02/2017	<i>I GRANDI GEOMETRI EMOZIONANO GLI STUDENTI</i>	7
22	Il Quotidiano del Sud - Reggio Calabria	19/02/2017	<i>COSTA BLOCCA LE ALTRE LISTE</i>	8
26	La Citta' (Salerno)	19/02/2017	<i>SARANNO SISTEMATI I CANALI PER EVITARE GLI ALLAGAMENTI</i>	9
13	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	19/02/2017	<i>"ACQUE REFLUE E DEPURATE RISORSA PER L'AGRICOLTURA" IL PUNTO DI VISTA DEGLI ESPERTI E PROSPETTIVE FU</i>	10

Ha deciso di istituirlo la seconda commissione consiliare

Un tavolo tecnico sugli allagamenti della Piana

Tra le cause il sistema di smaltimento delle acque di tipo misto

MILAZZO

Un tavolo tecnico che coinvolga oltre il Comune, l'Esas, il Consorzio autostradale, le Ferrovie e il Comitato contro gli allagamenti della Piana, rappresentato dal dottor Edoardo Macrì. Questa la decisione assunta dalla seconda commissione consiliare dopo un confronto col dirigente dei Lavori Pubblici, Raffaele Cucinotta. Proprio quest'ultimo relazionando ai consiglieri ha spiegato che i motivi che causano gli allagamenti sono diversi e tra questi c'è il sistema di smal-

timento delle acque di tipo misto, cioè le acque bianche che vanno a gravare sulle fognature, rendendo il sistema di smaltimento acque sotto-dimensionato rispetto alla portata. «Pertanto – ha concluso Cucinotta – i lavori di pulizia spesso non riescono a risolvere il problema».

«Sulla questione esiste già una mozione che impegna l'Amministrazione – afferma il consigliere Santino Sarò –

Dovrà coinvolgere Comune, Esas Consorzio autostrade Ferrovie e Comitato spontaneo

e che è stata approvata anche dal Consiglio. Per questo occorre ora che tutti ci attiviamo per porre in essere quegli interventi necessari alla soluzione dell'emergenza più volte sollecitata dai cittadini che si sono costituiti anche in Comitati, intervenendo anche con le ferrovie dello Stato, il Consorzio autostrade siciliane, Esas e il Consorzio di bonifica del Mela, per pretendere la costante pulizia dei canali di scolo di loro competenza; predisponendo altresì la progettazione di opere finalizzate alla raccolta delle acque».

L'ing. Macrì da parte sua ha ricordato che il Comitato negli ultimi cinque anni ha

prodotto una montagna di lettere ed ha persino prodotto con i propri tecnici ed Ingegneri due progetti delle opere da realizzare per la messa in sicurezza di tutta la piana di Milazzo. «Progetti consegnati al Comune a titolo gratuito e poi "ribattezzati" dallo stesso ed inviati alla Regione per i dovuti finanziamenti – assicura Macrì – Il primo è stato inviato nel 2012 ad un ufficio sbagliato e là è rimasto a marcire. Il secondo, inviato sempre alla Regione nel 2012, che è stato posto, in questa sede, in un binario morto, perché mai sollecitato, almeno adeguatamente, dalla stessa amministrazione comunale». ◀ (r.m.)



Piazzole per le stalle, la Regione: vanno ultimate in 35 giorni

Il Consorzio di bonifica effettuerà i lavori per moduli, ricoveri e fienili

L'ACCORDO

ANCONA Trentacinque giorni per chiudere la partita delle piattaforme su cui realizzare stalle, fienili e moduli abitativi di allevatori e agricoltori terremotati. E tempi strettissimi per renderli funzionali una volta posizionate le strutture. La Regione fissa la timeline dopo lo scandalo dei ritardi che ha costretto l'ente a prendere drastici provvedimenti nei confronti della ditta che avrebbe dovuto realizzare i primi 69 ricoveri per animali successivi al sisma di agosto.

La decisione

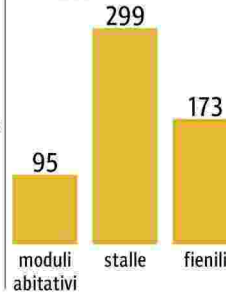
Lo fa consegnando al Consorzio di bonifica i lavori dei basamenti, il completamento de-

L'emergenza



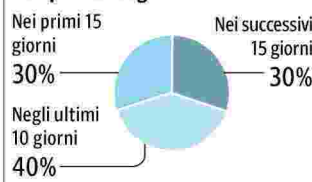
Aziende danneggiate dal terremoto
396

Richieste



Giorni per la realizzazione delle piazzole da parte del Consorzio di bonifica
35

Tempi di consegna



Al Consorzio spetta anche il completamento degli interventi di allaccio ai servizi entro i 5 giorni successivi alla consegna delle installazioni da parte delle ditte fornitrici

centimetri

gli interventi di allaccio ai servizi, compresa la realizzazione degli impianti idrici, le opere di finitura atte alla piena funzionalità delle installazioni e le ulteriori urbanizzazioni che dovessero rendersi necessarie per concludere l'opera. Una decisione presa per accelerare la sistemazione delle 396 aziende piegate dalle infi-

nite scosse e che ancora, a distanza di mesi, non hanno a disposizione le strutture di emergenza. La Coldiretti spera che questa sia la volta buona: «Nonostante quella approvata dalla giunta sia ancora una bozza di accordo che deve essere ancora firmata dalle parti - sottolinea l'associazione - siamo finalmente arrivati a una soluzione operativa che

potrebbe superare le difficoltà incontrate fino ad oggi. Il Consorzio infatti conosce il territorio e sa come operare con ditte, tutte marchigiane, abituate a svolgere questo tipo di servizi».

I nodi da sciogliere

E anche se qualche sindaco non ha gradito il passaggio di consegne dalle proprie mani

a quelle del Consorzio (tutte le 69 piazzole delle stalle mai arrivate sono state puntualmente portate a termine, ndr), agricoltori e allevatori guardano a questa scelta con ottimismo. Soprattutto per la scansione cronologica degli allestimenti. Tuttavia molti dubbi restano: l'assessore Casini proprio nei giorni scorsi ha annunciato l'intenzione di affidare al Consorzio di bonifica i lavori di urbanizzazione delle aree per consentire alla ditta subentrata alla Lmv Spa di lavorare con maggiore celerità. «Ma da queste parti non abbiamo ancora visto nessuno - spiegano dalla Coldiretti -. Né abbiamo avuta la comunicazione ufficiale sul licenziamento della vincitrice dell'appalto con l'affidamento dei lavori alla nuova impresa. Speriamo che la prossima settimana possa definirsi tutto e vedere finalmente i lavori nelle aree da sistemare».

mtb

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TRAGEDIA DEL 24 GIUGNO 2013

Morta annegata dopo la “bomba” chiesto il processo per tre

Due ex direttrici del carcere di Rimini e un dirigente di Hera sono indagati a diverso titolo per disastro colposo e omicidio colposo. La donna fu travolta da una fiumana

RIMINI
LUCIA PACI

Due ex direttrici del carcere di Rimini e un dirigente di Hera sono indagati a diverso titolo per disastro colposo e omicidio colposo. Sono chiamati a rispondere per i danni causati nella zona dei Casetti dalla bomba d'acqua che si abbatté sul Riminese il 24 giugno 2013. In quella circostanza morì per annegamento Florida Bernabè, di 79 anni. La donna fu travolta da una fiumana, scesa dalla collina, all'interno della sua abitazione di via Santa Cristina, davanti al carcere. Le due ex direttrici della casa circondariale, Maria Benassi e Palma Mercurio (che si avvicendarono a marzo 2013) e il responsabile delle reti fognarie di Hera Pierpaolo Martinini, secondo l'accusa non hanno provveduto a far effettuare la manutenzione del canale di scolo che passa all'interno del carcere. Proprio la mancata pulizia del fossato avrebbe contribuito al-

l'allagamento della zona.

Un metro d'acqua

Nelle abitazioni davanti ai Casetti, tra cui quella dove perse la vita la 79enne, l'acqua aveva raggiunto quasi il metro di altezza, non riuscendo a defluire. Maria Benassi, che ricoprì l'incarico fino a marzo di quell'anno, deve rispondere solo di disastro colposo mentre su Palma Mercurio (subentrata a marzo 2013) e Pierpaolo Martinini pende anche l'accusa di omicidio colposo. Per tutti loro, la procura di Rimini ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio. Le criticità nella zona, secondo gli accertamenti effettuati in fase di indagine, erano state segnalate dal 2005 da Comune, prefettura e Consorzio di bonifica. In particolare, gli enti avevano messo in evidenza lo stato di degrado delle sbarre e del muretto antievasione, lungo 180 metri, parzialmente ostruiti dalle alluvioni precedenti avvenute negli anni 1996, 1997 e 2002. Il muretto, in alcuni punti alto fino a mezzo metro, ha fatto da diga, impedendo il deflusso

delle acque fuoriuscite dal sistema idraulico sotto la sede stradale per via dell'ostruzione provocata dai detriti scesi da monte. Al già pesantissimo bilancio di danni, si era aggiunta la morte della 79enne.

Lo aveva detto

La donna l'aveva sempre detto ai suoi parenti e ai suoi vicini di casa: «Se arriva l'acqua giù dalla collina mi affoga». Proprio per colpa di una fiumana di acqua e fango, il 24 giugno di quattro anni fa ha perso la vita, travolta da un'ondata mentre apriva la porta del suo appartamento, posto al pian terreno. La 79enne è stata soccorsa da un vicino di casa ma per lei non c'è stato nulla da fare. L'autopsia ha accertato che il decesso è stato dovuto ad annegamento. Scivolando, era caduta a faccia in giù, rimanendo sotto il livello dell'acqua che aveva superato il mezzo metro. Dal retro dell'abitazione, dove c'è un terreno privato affittato per buttare sfalci d'erba, stando ai racconti dei testimoni, era arrivata «una “valanga” che ha travolto tutto».

**GLI INDAGATI SONO TRE
A VARIO TITOLO**

Sono chiamati a rispondere per i danni causati nella zona dei Casetti dalla bomba d'acqua che si abbatté sul Riminese nel 2013



La donna annegò travolta dalla fiumana scatenata dalla bomba d'acqua FOTO DIEGO GASPERONI

**IFATTI DI CUI DEVONO
RISPONDERE**

Secondo l'accusa non hanno provveduto a far effettuare la manutenzione del canale di scolo che passa all'interno del carcere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

PROGETTO ESECUTIVO

Ok dal consorzio Brenta alla rotonda di Caselle: il cantiere parte a giugno

(Ba.T.) Il Comune di Selvazzano ha ottenuto anche il parere idraulico da parte del Consorzio di Bonifica Brenta ed è pronto per approvare il progetto esecutivo della nuova rotonda di Caselle di Selvazzano. Ultimo step necessario prima di andare in gara con l'opera che l'amministrazione comunale di Selvazzano prevede

di cantierare ad inizio giugno. Iter che ha richiesto qualche mese in più rispetto a quanto preventivato inizialmente, proprio perché si tratta di un intervento complesso.

La rotatoria andrà a sostituire l'incrocio, oggi regolamentato da un semaforo, fra la provinciale via Pelosa e le vie Manzoni, strada che conduce alle scuole della frazione, e via Don Bosco che porta a Tencarola, e interesserà anche lo scolo Storta. E per proseguire

con l'iter è stato necessario che l'amministrazione ottenesse i pareri idraulici, perché l'intervento interesserà in parte anche lo scolo Stor-



ta. Un intervento importante per la sicurezza stradale del costo complessivo di 500mila euro, che è stata finanziata anche con un contributo provinciale di 300 mila euro.

Il protocollo d'intesa approvato di recente dalla giunta di Selvazzano ha disciplinato lo stanziamento del contributo. In questo incrocio un anno fa l'amministrazione comunale ha installato un "Vista-red" per contrastare il fenomeno del passaggio con il rosso.



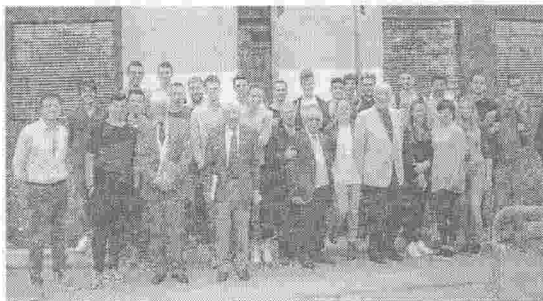
I grandi geometri emozionano gli studenti

La scorsa primavera, presso l'Istituto Tecnico Marinoni di Udine si è tenuto uno storico incontro, un simbolico passaggio di testimone, tra gli ex studenti della 5A dell'allora Istituto Zanoni, con sede in piazza Garibaldi, che hanno raggiunto il diploma di geometra nel 1946 e gli studenti delle classi 5 A legno e 5Acat, diplomatisi poi nel giugno del 2016.

Un intervallo lungo 70 anni, in cui i ricordi e le testimonianze dei geometri sopravvissuti hanno destato grande interesse nei giovani futuri geometri: una grande lezione di storia e nel contempo un insegnamento di vita per chi si accinge a breve ad entrare nel complesso mondo del lavoro di oggi.

Un incontro non privo di una certa commozione. Sono trascorsi 70 anni da quel mese di giugno del 1946 ma nella memoria dei geometri Fabbris, Zilli, Fantini, Sartori Ugo De Luca Sergio i ricordi dell'anno del diploma sono ancora vivi.

Il 1946, l'anno del diploma, l'anno successivo alla fine della se-



conda guerra mondiale "eravamo in 40 studenti a frequentare la classe 5A: non tutti avevamo la stessa età" - racconta Sartori, che prosegue - "già nel 1944 frequentavo la classe 5", ma "ricevetti la cartolina rossa e fui costretto a interrompere gli studi".

Allora il Friuli faceva parte della Germania: così fu arruolato nella Luftwaffe, l'aviazione militare tedesca, e combatté a Verona e Coblenza, da lì andò in Francia, dove venne fatto prigioniero. Al ritorno a casa "ho ripreso gli studi nel mese di ottobre del 1945 ed al primo compito

di tecnologia ho preso un bel 4!". Anche Fantini è stato arruolato dai tedeschi ma è stato più fortunato in quanto era distaccato sul Carso e non ha dovuto combattere: "Faceva molto freddo l'inverno, poi la guerra è finita e sono rientrato casa che era primavera. Sono ritornato a Udine a piedi, attraversando i campi, perché le strade erano pericolose per chi aveva la divisa tedesca addosso...".

I ragazzi che assistono alla lezione davvero "magistrale" con frontano i loro diciannove anni con quelli dei "ragazzi del 1946": un'altra era. Fabbris rac-

conta che "quando frequentavo la scuola abitavo ad Osoppo, e, per venire in classe ogni giorno, con la bicicletta e con qualsiasi tempo, da Osoppo andavo a Gemona a prendere il treno col quale raggiungevo Udine. Non rientravo a casa mai prima delle 16".

I ricordi dei veterani si rincorrono: gli inizi della carriera professionale, il primo dopoguerra, la mancanza di lavoro. "Ho iniziato a fare il contabile in una ditta di ortofrutta". "Io ho dovuto andarmene dal Friuli, sono emigrato in Francia a fare il muratore", "Io sono andato a fare il contabile in una azienda agricola". Questa parte del racconto è molto più sentita, vicina ai ragazzi delle classi quinte che assistono alla lezione, anche loro sanno che trovare lavoro oggi è molto difficile e che dovranno adeguarsi, all'inizio e percorrere anche strade diverse da quelle che hanno intrapreso con il corso di studi che stanno portando a termine. Però il loro interesse cresce perché sono curiosi di sapere che sviluppo ha avuto la storia, la vita dei signo-

ri in cattedra. "Negli anni '50 sono andato a Milano - prosegue Fabbris - e lì sono stato assunto come geometra capocantiere, ho lavorato nella costruzione della tangenziale sud. Sono rientrato in Friuli e ho aperto un'impresa edile. Durante la ricostruzione post terremoto eseguivo appalti per conto del Genio Civile e per le Ferrovie...".

Zilli invece, nel dopoguerra, ha fatto un concorso ed è stato assunto nel Consorzio Ledra Tagliamento come geometra. All'interno del Consorzio ha lavorato per quarantacinque anni, giungendo ad assumere il ruolo di Direttore tecnico dell'ente. Racconta ai futuri geometri la storia dei Consorzi di irrigazione nell'Italia prima e nel Friuli poi. Ricorda come il Friuli fosse una terra "assetata" povera di acqua e come riuscirono a cambiare la storia. Il racconto dei geometri anziani è stato ascoltato con sentita partecipazione dai giovani studenti ed ha favorito una loro riflessione sul passato, che, nella sua attualità, può insegnare molto a pensare all'oggi.



ROCCELLA J. Si andrà a votare con le stesse regole di oggi Costa blocca le altre liste

Tre formazioni escluse dalla corsa al Consorzio di bonifica

di ILARIO CAMERIERI

ROCCELLA JONICA - Come anticipato dal Quotidiano sono state ufficialmente rinviata le elezioni del Consorzio di Bonifica previste per la giornata odierna. Lo ha stabilito l'assemblea dei delegati convocata ieri mattina per discutere della richiesta del dirigente regionale reggente del Dipartimento Agricoltura Carmelo Salvino attraverso la quale ha invitato il Consorzio di Bonifica a valutare la possibilità di rinvio delle elezioni consortili richiamando gli impegni intrapresi dal medesimo Dipartimento con l'Ufficio dighe per la risoluzione delle problematiche delle dighe sul torrente Lordo di Siderno. Tutti d'accordo sul rinvio delle elezioni ma non sui tempi e soprattutto sulle modalità. Il Presidente Arturo Costa ha voluto inserire la "clausola di salvaguardia" nella delibera di proroga specificando che al voto si andrà con le regole attuali, ovvero con gli stessi candidati (quindici) inseriti nell'unica lista che è stata presentata e che è il frutto di un accordo tra



Un mezzo del Consorzio al lavoro

il gruppo che fa capo al Presidente uscente Costa (Coldiretti) e quello di riferimento del vice Presidente Perri (Confagricoltura). Le altre liste, di Copagri e Anpa e della stessa Confagricoltura, invece sono rimaste fuori dalla competizione. Ora con il rinvio queste ultime tentano di rientrare in corsa sostenendo che la data di rinvio azzerò tutto. Dopo l'esito della riunione dove su tredici consiglieri presenti (assenti Zappavigna e Cuscunà) in nove hanno votato a favore

mentre gli altri tre (Arone, Panaia e Carnà) hanno votato contro e poi hanno tentato di mettere ai voti un documento che ovviamente è stato respinto. "Considerato - scrivono Arone, Panaia e Carnà - che il Consorzio di Bonifica ha riscosso il ruolo ordinario relativo all'anno 2014/2016 ed ha incassato tale ruolo con scadenza 31-12-2016; Atteso che ai sensi dell'articolo 12 del vigente Statuto consortile "Hanno diritto al voto coloro che siano in regola con il paga-

mento dei contributi consortili relativi all'anno precedente a quello in cui il Consorzio indice le elezioni"; Valutato di ritenere corretto verificare la regolarità contributiva dei consorziati con riferimento all'ultimo ruolo emesso per evitare illegittime disparità di trattamento tra consorziati che verrebbero a determinarsi in conseguenza della mancata verifica della regolarità contributiva riferita alle annualità 2014 e 2016; di prendere atto della nota regionale e procedere al rinvio della data delle elezioni e di dare mandato agli uffici competenti di procedere all'aggiornamento dell'elenco provvisorio degli aventi diritto al voto, con riferimento ai pagamenti avvenuti del ruolo emessi e riscossi annualità 2014 e 2016 ed ulteriori pagamenti di annualità pregresse effettuate; di predisporre l'elenco definitivo degli aventi diritto al voto entro e non oltre il 31 marzo 2017". Alla fine il documento dei tre non è passato e si andrà alle elezioni solo nel momento in cui saranno terminate le elezioni comunali.



IL PROGETTO » LAVORI PUBBLICI

Saranno sistemati i canali per evitare gli allagamenti

Grazie a un accordo con il Consorzio si procederà ad irregimentare le acque
Si farà leva sui cospicui fondi regionali del programma di sviluppo rurale

Una convenzione con il Consorzio di bonifica per far fronte agli allagamenti. Lo annuncia l'assessore ai lavori pubblici, **Giuseppe Provenza**. L'amministrazione comunale, guidata dalla sindaca **Cecilia Francese**, vuole mettere mano all'annosa questione relativa all'irregimentazione delle acque e alla regolamentazione dei canali. A Palazzo di Città, infatti, è stato istituzionalizzato un tavolo tecnico sugli allagamenti: oltre ai rappresentanti comunali, ne fanno parte i referenti della Provincia, del Consorzio, dell'Anas, dell'Asi e delle associazioni di categoria.

La macchina s'è messa in moto dopo gli allagamenti dello scorso ottobre, che fecero danni in città. «Negli anni passati è venuta meno ogni tipo di normalità, tant'è che non esi-

ste un'irregimentazione delle acque»: Provenza denuncia la cattiva amministrazione degli ultimi decenni, parlando d'un «problema atavico che va risolto». Da qui l'idea di avviare una convenzione con il Consorzio di bonifica della Sele, presieduto da **Vito Busillo**. «Il presidente - dice l'assessore: s'è reso disponibile».

L'idea è quella di lavorare sui progetti già predisposti e presentarli in Regione per richiedere dei fondi. Nel mirino, ovviamente, ci sono i finanziamenti del Psr, il Programma di sviluppo rurale. Risorse milionarie, che oscillano a seconda dei progetti che Comune e Consorzio decideranno di impugnare: se, infatti, si lavorasse sui canali già esistenti, i costi sarebbero minori, mentre, se si pensasse di rivedere l'intero sistema ex novo, le somme

auumenterebbero. Il problema, infatti, sta nei canali: «In molti casi - dice Provenza - siamo già intervenuti per rimuovere le ostruzioni, ma i canali non hanno un recapito finale».

In una città nata sull'agricoltura, di canali ce ne sono parecchi. La manutenzione viene effettuata, ma gli scarichi, a volte, sono direttamente nei terreni. In altri casi, invece, si sversa direttamente e abusivamente nel fiume Tusciano o nei suoi principali affluenti. Ad ogni modo, i tecnici comunali, sollecitati dall'amministrazione e coordinati da **Giovanni Argento**, ingegnere alle dipendenze del Comune di Battipaglia, stanno relazionando sui canali. Molti degli alvei privi di recapito sono dalle parti del quartiere Sant'Anna. Qui, in occasione di certe tipo-

logie di piovasco, i sedimenti ostruiscono molti canali, tant'è che, in occasione degli allagamenti, i battipagliesi del popoloso rione si sono ritrovati dinanzi scenari apocalittici, con cumuli di fango e detriti, misti a acqua piovana, che hanno inondato le strade e i seminterrati. E tremano anche i battipagliesi di via Clarizia, via Napoli e via del Centenario, che vivono in prossimità del Tusciano. «È impossibile - dichiara l'assessore - che bastino pochi minuti di pioggia, o la cosiddetta bomba d'acqua, perché Battipaglia s'allaghi».

Nei prossimi giorni, a Palazzo di Città, sarà convocato nuovamente il tavolo. Da quegli incontri dovrebbe vedere ufficialmente luce la convenzione.

Carmine Landi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei tanti canali ostruiti che causano spesso allagamenti

BARLETTA INCONTRO ORGANIZZATO DAL CONSIGLIERE REGIONALE FILIPPO CARACCIOLO DOMANI AL CASTELLO

«Acque reflue e depurate risorsa per l'agricoltura» il punto di vista degli esperti e prospettive future

● **BARLETTA.** «Domani, lunedì 20 febbraio alle ore 18:30 - dichiara il presidente della V Commissione ecologia, tutela del Territorio e delle Risorse Naturali e Lavori Pubblici Filippo Caracciolo - presso la Sala Rossa del Castello di Barletta si terrà l'incontro da me promosso dal titolo «Acque reflue e depurate risorsa per l'agricoltura». Dopo i saluti del sindaco di Barletta Pasquale Cascella interverranno Michele Calderoni responsabile fondi comunitari sezione risorse idriche della regione Puglia, Luca Limongelli dirigente sezione risorse idriche e Giovanni Giannini in qualità di assessore regionale con delega a infrastrutture, mobilità, lavori pubblici e difesa del suolo. Moderatrice Carmen Carbonara.

«La finalità dell'appuntamento pubblico organizzato presso la Sala Rossa - spiega nella nota il consigliere regionale e promotore del convegno Filippo Caracciolo - è di promuovere e dare massima conoscenza alla cittadinanza del mio impegno politico e delle attività prodotte dalla Regione Puglia con ricadute dirette sul territorio. Lo scorso 21 Dicembre la giunta regionale pugliese ha ammesso a finanziamento i primi dieci interventi di riutilizzo delle acque reflue depurate

ai sensi del D.M. n. 185/03 nella Regione Puglia, tra cui rientra l'intervento di 'Ripristino dell'impianto di affinamento di Barletta' per l'importo di euro 150.000,00 in favore del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia, finalizzato al ripristino delle componenti elettro-meccaniche dell'impianto di affinamento esistente. Con la stessa delibera è stato finanziato l'intervento di 'Adeguamento al D.M. n. 185/2003 del Depuratore di Barletta' per un importo totale di euro 1.410.300,60 in favore di Acquedotto Pugliese Spa in quanto soggetto unico gestore del Servizio Idrico integrato Pugliese. Tale intervento consentirà al depuratore di Barletta di rilasciare un refluo trattato depurato ai sensi del D.M. n. 185/2003, ovvero idoneo al riuso in agricoltura. Sono inoltre in corso procedure per i lavori di potenziamento del depuratore di Barletta finanziati dalla Regione Puglia. Si tratta di interventi - conclude Filippo Caracciolo - che puntano nel loro insieme a gestire e valorizzare l'acqua come una risorsa primaria e tramite il riutilizzo in agricoltura delle acque reflue e depurate a dare valore ad un settore vitale per la nostra economia».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

In barca da Locarno a Venezia via Milano

Il Naviglio Pavese navigabile e le idrovie lombarde. «Il piano c'è, non è solo un sogno»

di **Alessandro Cannavò**

Gli svizzeri lo fanno di già: arrivano con i pullman da Locarno fino alla diga di Panperduto, attraverso le acque giungono fino a Milano e poi via in gommone per il Naviglio Pavese. Infine ecco il Ticino e il Po verso Venezia. Ora il progetto di rilanciare le idrovie lombarde trova nuovi sostenitori. Il costo per completare le infrastrutture necessarie è stato calcolato in sessanta milioni.

a pagina 5

Da Locarno a Venezia sull'acqua Il sogno dei Navigli senza frontiere

Ritorna il piano per rilanciare le idrovie lombarde. «Occasione unica di sviluppo»

IL PROGETTO **COMMERCIO E TURISMO**

Il futuro

● Domani la sede di Assimpredil Ance ospiterà il convegno dedicato al completamento dell'Idrovia che collega Locarno a Venezia

● I costi per terminare il progetto ammontano a 60 milioni. Per quanto riguarda Milano, la sfida è il ripristino della navigazione sul Naviglio Pavese

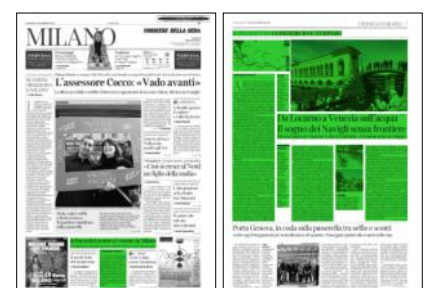
di **Alessandro Cannavò**

Acrederci con passione sono innanzitutto gli svizzeri. Nella bella stagione arrivano con i pullman da Locarno fino alla suggestiva Diga del Panperduto, classe 1884, dove il Canale industriale che poi diventa Naviglio Grande comincia a essere navigabile. Lì trovano imbarcazioni per solcare le acque fino a Milano. «Ma fanno di più — aggiunge Alessandro Folli, presidente del Consorzio di Bonifico Est Ticino Villoresi, in pratica l'amministratore della rete dei Navigli —. Una volta l'anno, quando compiono il tragitto Locarno - Venezia, giunti dalla Darsena di Milano affrontano il Naviglio Pavese, non navigabile,

con dei gommoni. Per poi raggiungere il Ticino e infine immettersi nel Po».

Che siano gli stranieri a dimostrarci il fascino e le potenzialità delle idrovie lombarde è alquanto singolare. Ma in realtà il sogno di poter viaggiare nelle vie d'acqua interne — una volta spina dorsale dell'economia padana e un domani opportunità di sviluppo per un turismo alternativo — viene coltivato da tempo da parte di associazioni come «Gli Amici dei Navigli» che hanno tenuto vivo il dibattito negli ultimi decenni, (insieme con l'Azienda di Navigazione Emilia Romagna e il comune di Locarno e sostenuta dalla Fondazione Cariplo). Dibattito che ha accompagnato la realizzazione di una serie di opere importanti, soprattutto dal Lago Maggiore alla Darsena di Milano e da Pavia a Cremona per le quali sono stati spesi finora circa 200 milioni di euro. Siamo al 70% dell'impresa. Secondo un dettagliato rapporto degli Amici dei Navigli ne occorrerebbero poco più di 60 per il completamento dell'idrovia.

È da qui che parte il confronto al convegno in programma domani alla sede Assimpredil Ance in cui interverranno anche il sindaco Sala (che promette per quest'anno un referendum sulla riapertura dei canali d'acqua cittadini) e il presidente della Regione **Maroni**. «È arrivato il momento in cui le istituzioni prendano una decisione comune sulle vie d'acqua — dice Empio Malara, presidente degli Amici dei Navigli —. A Milano l'estensione della Darsena fino al porticciolo di Viarenna, in via Conca del Naviglio, è già compresa nel programma di opere pubbliche



2017-2019. Se si riuscisse a realizzare, si recupererebbe un ramo di navigazione di grande valore civile, risalente al 1558 e strettamente collegato alla costruzione del Duomo».

Ma la grande sfida è il ripristino della navigazione sul Naviglio Pavese. Il più moderno dei navigli lombardi. Dopo vari tentativi sin dal Seicento, l'opera fu avviata nel 1807 in piena epoca napoleonica e completata nel 1819 dagli austriaci. Dalla parte pavese si conclude con una monumentale scala d'acqua che permetteva il collegamento con il Ticino, all'epoca la più grande opera idraulica europea». È rimasto attivo fino agli anni 50 del '900 quando, con lo sviluppo del trasporto su gomma, fu declassato a canale irriguo. «Ora a duecento anni dall'inaugurazione — riprende Malara — potrebbe rinascere con un notevole potenziale turistico per battelli e case galleggianti, legando due città che hanno avuto un destino comune sotto gli Sforza con l'intermezzo della Certosa, uno dei monumenti più belli del rinascimento lombardo».

I costi per il completamento dell'idrovia, ammettiamolo, equivalgono ad appena due chilometri di quanto è stato speso per la semideserta autostrada Brebemi. Ma quali opere bisognerebbe realizzare e come si reperirebbero i fondi? «Occorre innanzitutto intervenire su sette ponti a raso e rifarli a schiena di mulo — spiega Folli — e sistemare alcune conche. Oltre naturalmente al consolidamento delle sponde, sistemazione delle alzaie, creazione di segnaletica. Opere che se c'è la volontà si possono completare in due anni e mezzo. Sarebbe deleterio non cogliere questa occasione che unirebbe il bacino turistico del Lago Maggiore (si collegherebbe per via d'acqua anche l'aeroporto di Malpensa) con quella della Laguna di Venezia, passando per Milano. Per il reperimento dei fondi, io ho stimato circa 70 milioni. Vorremmo adottare il sistema che ha permesso i lavori sul Naviglio grande: riu-

nire attorno a un tavolo tutte le istituzioni, le aziende, gli enti pubblici e privati che usufruiscono dell'acqua e chiedere a ciascuno un contributo. L'impegno condiviso riduce l'onere. Se 50 anni fa l'acqua dei Navigli serviva quasi esclusivamente all'agricoltura, oggi dobbiamo capire il valore della sua multifunzionalità, dalle centrali energetiche al turismo, al ripristino dell'eco-sistema. Non dimentichiamo che nell'area Expo, qualunque sia il suo destino futuro, l'acqua è presente in modo definitivo e si è creata una fauna di pesci e aironi laddove c'erano i veleni delle raffinerie».

Elio Borgonovi, docente della Bocconi, non ha dubbi sugli effetti benefici per l'economia lungo il Naviglio Pavese (intanto nei paesi lungo il Naviglio Grande oltre alla crescita delle attività commerciali si comincia a riscontrare una vivacità del mercato immobiliare). «Dal punto di vista turistico si potrebbe stimare un indotto del 10% all'anno della cifra da spendere per i lavori. Ma non sottovaluterei gli effetti su una fascia di trasporto commerciale che non richiede necessariamente la velocità».

Intanto più a sud, sul Po, il 2017 sarà un anno importante perché verrà inaugurata la Conca di isola Serafini tra Piacenza e Cremona, un investimento di 47 milioni. «Un'opera di classe europea — spiega l'ingegnere Ivano Galvani — che permette di superare un salto di 13 metri a imbarcazioni lunghe fino a 110 metri e larghe 11,50». In pratica dal prossimo anno sarà possibile navigare non solo da Piacenza ma anche dal Ticino di Pavia fino all'Adriatico, mentre finora il viaggio si può compiere da Cremona. Servirà a rivitalizzare un trasporto merci fluviale attualmente inferiore alle 500 mila tonnellate annue (era di 4 milioni negli anni 70)? Forse è meglio cullarsi nelle acque del turismo slow, in cui Milano e la Lombardia possono scrivere una nuova pagina dello sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tragitto

L'idrovia che unisce Locarno, in Svizzera, con Venezia. Il percorso intende collegare le acque del Lago Maggiore con il Naviglio Grande, la Darsena, il Naviglio Pavese, il Ticino e il Po

Le tappe

In alto, la diga del Panperduto a Somma Lombardo (Varese). Qui sopra, il Naviglio Grande a Gaggiano (Milano) e il fiume Mincio a Mantova, tre tappe lungo il percorso dell'idrovia

